

Un patto virtuoso per l'acqua: "terre alte" e "terre basse" cercano un'intesa per affrontare cambiamenti climatici e sviluppo sostenibile

L'area pedemontana veneta è storicamente caratterizzata da abbondanti precipitazioni e da un sistema "naturale" di accumulo delle risorse idriche (di qualità) nel grande serbatoio sotterraneo rappresentato dalle falde.

Tuttavia, l'erraticità delle precipitazioni, conseguente ai cambiamenti climatici, sta compromettendo tale sistema, poiché l'infiltrazione delle falde è diminuita, mentre i prelievi sono rimasti costanti o addirittura aumentati.

Risultato: il livello del "serbatoio" sta scendendo sotto i livelli di guardia.

Nel 2022 i sensori disponibili nei pozzi più profondi della provincia di Vicenza (quelli che alimentano gli acquedotti di Vicenza e Padova) non sono più riusciti a rilevare il livello dell'acqua e nel 2023 si preannuncia una situazione ancora peggiore.

Per far fronte ai rischi introdotti dal cambiamento climatico (Goal 13 Agenda 2030) è indispensabile perfezionare il sistema di "ricarica artificiale" delle falde a monte delle risorgive (sperimentato attraverso i progetti LIFE Democrito, Aquor e Beware), attraverso la predisposizione di pozzi bevitori e di AFI (Aree Forestali di Infiltrazione). È inoltre necessario introdurre vincoli più rigidi ai prelievi dalle falde a valle delle risorgive, allo scopo di ricostituire il patrimonio idrico del territorio e garantire la sostenibilità dello sviluppo.

Gli agenti già impegnati in questo tipo di interventi sono i consorzi di bonifica (aderenti ad ANBI) e le società partecipate dai comuni (come ETRA e Viacqua). Questi agenti collettivi possono farsi carico (anche in tariffa) delle spese di trattenimento e infiltrazione dell'acqua nelle "terre alte" (sopra la linea di ricarica della falda) e possono promuovere comportamenti virtuosi nelle "terre basse" (sotto la linea di ricarica) nelle quali il consumo di acqua pro-capite è doppio rispetto alla media UE.

Tuttavia hanno bisogno di un quadro culturale e normativo più favorevole, grazie all'impegno dei comuni e delle associazioni aderenti alle IPA (Intese Programmatiche d'Area, che la Regione Veneto ha rilanciato con la L.R.2/2020 per i progetti sovra-comunali) e dialogo con enti nazionali come ARERA.

La crisi idrica non è culturalmente semplice da affrontare in un territorio che non ha mai sofferto prima d'ora carenze d'acqua e che ha scarsa consapevolezza di quanto peculiare sia l'ecosistema delle risorgive.

La Terza Commissione del Consiglio Regionale del Veneto, sta elaborando una proposta di legge (L.R. 169) in tre direzioni:

- intese tra consorzi di bonifica, gestori del servizio idrico integrato e comuni (attraverso le loro aggregazioni provinciali, urbane e IPA) per realizzare un'aggiornata mappatura delle aree di infiltrazione
- incentivi agli operatori economici che possono provvedere alla raccolta dell'acqua a monte della linea di ricarica delle falde

- incentivi agli utilizzatori finali affinché riducano gli sprechi e concorrano alle attività/opere artificiali di ricarica nelle “terre alte”.

L'IPA Alto Vicentino, d'intesa con i gestori e i consorzi di bonifica, propone di realizzare un nuovo progetto LIFE, che concorra a sciogliere i nodi che rallentano l'implementazione del sistema di ricarica artificiale, attraverso la costruzione di un “patto” virtuoso tra cittadini, istituzioni e operatori economici che condividono la gestione del ciclo idrico dalla Valdastico fino a Padova.

Obiettivo: Progettare un “distretto”, un “sistema di mercato” che rivitalizzi l'ecosistema delle risorgive (tra Vicenza e Padova), senza ricorso a risorse pubbliche.

Partner del progetto:

- Gestori del Ciclo Idrico Integrato (Viacqua, Acegas/Hera, Etra)
- ANBI (Consorzio Alta Pianura Veneta, Brenta)
- IPA Alto Vicentino e IPA Pedemontana del Brenta
- Provincia di Vicenza
- CSQA / Veneto Agricoltura
- Università di Padova e di Venezia
- (Regione Veneto, ARPAV, ARERA)

Fasi del progetto:

1. Selezione degli strumenti di analisi e mappatura dell'eco-sistema delle risorgive (UNIPD)
2. Identificazione dei flussi idrici (a monte e a valle della linea di ricarica) e produzione di mappe 1:1 condivise da enti locali, consorzi di bonifica, gestori e associazioni di cittadini e imprese (ANBI, IPA, Viacqua + RIVE)
3. Identificazione delle tecniche di raccolta e infiltrazione, più a basso costo e alla portata di cittadini e imprese (UNIPD)
4. Costruzione di un sistema di mercato che consenta la diffusione delle tecniche di raccolta e infiltrazione (Viacqua, IPA), attraverso la creazione di “istituzioni” coerenti con modelli di governance dei beni collettivi (analoghi a quelli proposti dalla premio Nobel Elinor Ostrom, studiosa delle Magnifiche Reggenze ampezzane e vicentine)
5. Costruzione di un sistema di monitoraggio sulla qualità dell'acqua raccolta e infiltrata (Provincia di Vicenza + ARPAV) e calcolo dei “crediti/debiti idrici” nelle terre alte (UNIPD)

6. Costruzione di un sistema di monitoraggio sulla qualità dell'acqua prelevata (Provincia di Vicenza + ARPAV) e calcolo dei "debiti/crediti idrici" nelle terre basse (UNIPD)
7. Comunicazione, formazione di nuovi profili di utenza e "nuove associazioni/istituzioni", che trasformino gli "utenti" di oggi in "operatori prosumer" di domani (UNIVE/ECLT)

Risultati attesi:

- Diffusione su scala ampia delle tecniche studiate da LIFE Democrito, Aquor e Beware
- Riduzione del consumo pro-capite e aumento della ricarica artificiale
- Ricostituzione di livelli di sicurezza nelle falde e nei fiumi di risorgiva